

INTERVENTO cons. Zonari su Mozione di richiesta scuse pubbliche su affermazioni contro il Popolo Palestinese e la cittadinanza che lo sostiene (PG n. 199090/2025)

Non posso nascondere un certo spaesamento morale e politico ripercorrendo, anche con l'aiuto di questa mozione, oltre che della memoria, i fatti per cui si richiedono delle scuse da parte del Sindaco, a nome di tutta l'Amministrazione.

In questi mesi, in quest'aula, ho più volte sottolineato — e non da sola — come le parole, nella vita, **pesano**. A volte le parole possono essere come pallottole.

E quando certe parole vengono pronunciate **da chi rappresenta un'intera comunità**, dentro o fuori da quest'aula, **pesano il doppio**, perché quelle parole **non sono più semplici opinioni, ma atti politici**.

Potrei parlarne a lungo, ma scelgo di concentrare le mie parole, oggi, su quello che è e deve rimanere il cuore della questione. Di fronte a un genocidio avvenuto in diretta, visibile sui nostri telefoni e in televisione, nessuno può dire di non aver visto, di non sapere.

Ignorare i mandati della Corte Penale Internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità pendenti sul primo ministro israeliano, ignorare i pareri della Corte Internazionale di Giustizia e i rapporti delle Nazioni Unite che documentano il genocidio a Gaza e le pratiche assimilabili all'apartheid nei Territori palestinesi occupati, **significa mettere in discussione l'autorevolezza stessa del diritto internazionale e degli organismi che tutelano i diritti umani universali.**

Questo è il punto centrale.

In questi mesi, da parte del primo cittadino e di questa Amministrazione **non abbiamo sentito una**, dico una parola di solidarietà al popolo palestinese.

Al contrario, abbiamo sentito parole che inducevano a pensare che i manifestanti, palestinesi e non palestinesi, fossero nella migliore delle ipotesi degli esaltati, nella peggiore degli antisemiti, se non addirittura dei pericolosi terroristi.

Questa Amministrazione **avrebbe potuto, anzi avrebbe dovuto**, fare diversamente.

Avrebbe dovuto perché ad aprile 2024, **con i soli voti della maggioranza**, in quest'aula è stata approvata una mozione "*Due Popoli, Due Stati*" per il riconoscimento dello Stato di Palestina e per l'impegno alla pace in Medio Oriente.

Con quel voto, la maggioranza ha impegnato il Sindaco di Ferrara ad attivarsi presso il Governo italiano affinché l'Italia riconoscesse ufficialmente lo Stato di Palestina, e a promuovere localmente iniziative di sensibilizzazione sull'importanza della convivenza pacifica tra israeliani e palestinesi.

Di tutto ciò, non abbiamo visto realizzato un solo punto.

Due mesi fa ho presentato un'interrogazione per chiedere che fine avessero fatto quegli impegni.

Ad oggi, non ho ricevuto risposta, nonostante il regolamento comunale preveda 30 giorni come termine massimo, e nonostante lo stesso Presidente del Consiglio comunale abbia più volte sollecitato.

Ma lo spaesamento morale e politico che provo nasce da **qualcosa di ancora più profondo**, che definirei **pre-politico**.

In quanto rappresentanti delle istituzioni, siamo chiamati responsabilmente a interpretare il nostro tempo alla luce dei diritti costituzionali e dei principi della Carta dei Diritti Umani.

Ma **in quanto esseri umani**, siamo chiamati a provare **empatia e dolore** di fronte ai crimini contro l'umanità, di fronte ad un genocidio.

Ve lo dico con le parole dell'ONU: oggi i Territori palestinesi occupati sono *il luogo più pericoloso al mondo in cui possa nascere e crescere un bambino*.

Sono il luogo in cui, negli ultimi tre anni, sono morti più di ventimila bambini e bambine e il luogo con il maggior numero di bambini amputato mai registrato al mondo.

Il luogo in cui si è ricorsi alla fame come arma per piegare non un esercito, ma un intero popolo, fin da quando è in fasce.

E di fronte a tutto questo, il vostro silenzio, Sindaco, colleghe e colleghi della maggioranza, **pesa come un macigno**.

La bandiera della Palestina, affissa accanto a quelle italiana ed europea, avrebbe dato un segno tangibile di solidarietà, di vicinanza, di umanità.

Quella bandiera avrebbe avuto un valore umano, prima ancora che politico.

E forse è proprio questo il nodo: avete avuto paura di prendere posizione. O, ancor peggio, **avete preferito far prevalere il vassallaggio e l'interesse politico**, al rispetto del diritto internazionale, del diritto di autodeterminazione di un popolo e, ancor prima, al rispetto dei diritti umani.

Ma la politica, senza umanità, perde la sua ragione d'essere.

Perché le bandiere si possono anche piegare, le mozioni possono anche rimanere lettera morta, ma **le parole e i silenzi restano**. E quando la storia tornerà a chiedere il conto, **quelle scuse mai giunte peseranno come un silenzio complice nella memoria di questa città**.

Una città che, mentre l'Amministrazione taceva, ha invece trovato voce nella società civile, presente in questi mesi con presidi, manifestazioni e incontri pubblici per informare la cittadinanza, ma anche per promuovere la pace, quella vera, come l'incontro in corso proprio in questo momento alla Sala della Musica, con **Jeremy Milgrom, rabbino di Gerusalemme e fondatore dell'associazione "Rabbini per i diritti umani"**, incontro promosso da Pax Christi e Rete per la Pace, in collaborazione con i gruppi consiliari Civica Anselmo e La Comune di Ferrara.

Perché la pace non si dichiara, si costruisce, con le parole, con i gesti e con il coraggio di non voltarsi mai dall'altra parte.